

PARMA E PROVINCIA

cronaca@gazzettadiparma.it

Carcere
Lo sfogo
di un agente:
«Furgone
strapieno»



■ «L'amministrazione penitenziaria sperimenta l'immunità di gregge sulla pelle dei poliziotti». È questo lo sfogo di un agente, che segue quello, già riportato sulla Gazzetta, degli stessi poliziotti del Gruppo operativo mobile. Sono loro che, come spiega l'agente, «alloggiano all'hotel Forum di Sant'Ilario, per recarsi al carcere di Parma con l'unica navetta a disposizione. È un furgone da 9 posti, dove è impossibile mantenere il distanziamento».

L'intervista ■ GIANLUCA DE BENEDICTIS COMANDANTE DELLA FINANZA

«Covid e infiltrazioni mafiose: a Parma 232 segnalazioni per operazioni sospette»

GEORGIA AZZALI

■ Chi sta per affogare ha solo bisogno di qualcuno che gli tenda la mano. A volte nemmeno si chiede che faccia ha il «benefattore». E spesso anche quando ne conosce nome e storia, preferisce non porsi il problema, o non ha alternative. È la guerra di sopravvivenza all'epoca del Covid: al grido d'allarme di chi sta annaspando, le mafie sanno come rispondere. Soldi cash e in tempi brevi. Perché gli affari della criminalità organizzata hanno bisogno di crescere velocemente rimanendo nell'ombra. E la pandemia è l'opportunità perfetta. Se poi, nonostante la crisi, il tessuto economico e sociale ha una storia e grandi prospettive, allora gli appetiti si fanno ancora più voraci. È così in tutta l'Emilia Romagna. È così nel nostro territorio. «Dall'Unità di informazione finanziaria italiana ci sono pervenute ben 232 segnalazioni per operazioni sospette, tenendo conto - spiega Gianluca De Benedictis, comandante provinciale della Guardia di finanza - di tre indicatori di allarme: i tentativi di infiltrazione della criminalità nell'economia, lo sviamento dei sussidi pubblici e gli abusi di mercato. In linea con quanto disposto dal Comando generale, per contrastare i rischi, il focus principale è rivolto proprio ai "flussi segnaletici sospetti"».

«Accertati anche 900mila euro frutto di riciclaggio e 500mila euro di autoriciclaggio»



«Mai come adesso è fondamentale per tutti isolare e denunciare ogni mira criminale»

vari settori economici la rendono meta appetibile per la criminalità economica. Il grave momento di incertezza e lo stanziamento di fondi per il sostegno dell'impresa e per le agevolazioni alle famiglie costituiscono il catalizzatore per il profitto illecito personale.

Sono ormai passati mesi da quando sono stati lanciati i primi allarmi. La Finanza, in particolare, come si sta muovendo?

Lavorando quotidianamente con la procura, ma fondamentale è anche l'apporto della prefettura, grazie anche alle interdittive antimafia di cui le

Fiamme gialle seguono gli approfondimenti. C'è poi un dialogo costante con le associazioni di categoria e con gli ordini professionali, ai quali, anche durante il lockdown, abbiamo fornito linee di indirizzo nell'applicazione delle normative nazionali per gli iscritti.

Sul fronte del contrasto, inoltre, un'attenzione particolare va posta anche ai finanziamenti pubblici. Avete già dei riscontri?

Non c'è dubbio che si debba lavorare in quella direzione. E già lo stiamo facendo. Faccio solo un esempio: abbiamo scoperto l'indebito utilizzo da parte di una società metalmeccanica di un finanziamento di 25mila euro stanziato con il "Decreto liquidità" per far fronte all'emergenza Covid. La somma è stata infatti distratta, tramite un bonifico, a favore di un'altra società e poi con un giroconto a una persona riconducibile a chi aveva messo in piedi tutta l'operazione.

Veniamo al riciclaggio: quali «strade» ha imboccato in questo periodo?

Abbiamo constatato come questa forma di inquinamento del sistema economico si sia diversificata sempre più, an-

dando non solo a investire le tradizionali filiere produttive e i servizi essenziali, che non hanno interrotto l'attività durante la fase di lockdown, ma anche settori che hanno subito perdite significative. Dall'inizio dell'anno abbiamo accertato somme frutto di riciclaggio per oltre 900.000 euro e altri 55.000 di autoriciclaggio, denunciando 4 persone.

Ormai da tempo, però, i clan investono e guadagnano attraverso i reati economico-finanziari. E durante la pandemia?

La lotta alle frodi fiscali e all'evasione fiscale è l'altro fronte su cui ci stiamo concentrando in modo particolare. Fenomeni spesso piuttosto articolati e perpetrati attraverso, per esempio, le indebite compensazioni dei crediti d'imposta inesistenti o le interposizioni fittizie di società "cartiere". In totale, sono state denunciate 153 persone per reati fiscali e i sequestri sono arrivati a quasi 17 milioni di euro.

E le partite Iva? Anche da lì potrebbe arrivare qualche segnale d'allarme?

Sì, non c'è dubbio. Sono stati eseguiti 84 controlli nei confronti delle nuove partite Iva caratterizzate da significativi alert di rischio: l'obiettivo è quello di verificare l'effettiva esistenza dei soggetti giuridici, perché una partita Iva potrebbe anche essere la prima mossa per poi mettere in atto una "frode carosello".

A livello nazionale anche gli usurari stanno prosperando in questa fase. E a Parma?

Non abbiamo dati particolarmente significativi. Indubbiamente è un fenomeno presente, ma le denunce sono pochissime. Forse c'è una difficoltà a rivelare di essere stati vittime di usura. Eppure, isolare e denunciare ogni tipo di mira criminale è più che mai fondamentale per restituire alla comunità un sistema in cui leale concorrenza ed equità diventino i cardini per la ripresa del Paese. E per evitare che a «salvare» chi va a picco, sia chi le regole le fa. A modo suo. Conquistando pezzi d'economia.

Libera «Le interdittive? In Emilia cresciute del 90%»

■ Covid e mafia. Il virus e la criminalità organizzata circolano insieme. Perché le cosche sanno plasmare gli affari ad ogni situazione. E crescere sulle macerie della crisi. E' la fotografia inquietante che emerge dal rapporto, curato dall'associazione Libera e dalla rivista «Lavalibera», dal titolo «La tempesta perfetta. Le mani della criminalità organizzata sulla pandemia». I clan aumentano i profitti. In tutta Italia, ma con una penetrazione veramente allarmante in Emilia Romagna. Le interdittive antimafia nella nostra regione, nei primi nove mesi del 2020, sono aumentate del 90%: 218 in totale, più della Sicilia che ne ha fatte registrare 178. E se al primo posto c'è la Campania, con 468 interdittive, l'Emilia Romagna è terza, subito dopo la Calabria.

Uno strumento importante, quello delle interdittive, in capo ai prefetti, che spesso sono riuscite a spezzare collusioni pericolose soprattutto in territori lontani dalla casa madre delle cosche.

Tra i reati contro il patrimonio, poi, tutti in calo in particolare durante il lockdown, l'unico che ha fatto registrare un aumento dal 1 marzo al 31 luglio 2020 è l'usura. Tutt'altro che una casualità, perché si tratta di un «reato spia», che indica l'operatività dei gruppi criminali e il controllo del territorio. Le segnalazioni in aumento? In Toscana, Lazio, Campania ed Emilia Romagna. Anche se a Parma si stenta ancora a farsi avanti.

G.Az.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il salotto di Parma



Str. Provinciale, 10 - Sala Baganza - Parma
Tel. 0521 836840
SHOP ONLINE www.parmadivani.it

Aperto dal martedì al sabato 09.00-12.30
15.00-19.30
Al lunedì e alla domenica pomeriggio 15.30-19.30

A Natale regalati il comfort!

FUORI TUTTO

VALIDO FINO AL 15/12/2020

SCONTI FINO AL **-70%**

IN SHOWROOM E IN OUTLET
TANTI MODELLI
IN PRONTA CONSEGNA